

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LVII, fascicolo 1 (2021)

CHIESA E TEOLOGIA DI FRONTIERA

*Gianluca Montaldi – Catherine Cornille
Daniel Franklin Pilario (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

In maniera implicita o esplicita, frontiere e confini hanno sempre custodito un profondo significato teologico. Il confine è, da un lato, uno strumento per definire un'identità tracciando una linea di demarcazione fra sé e gli altri, ma, dall'altro lato, può anche essere esperito come un'occasione di scambio. Da un punto di vista antropologico, costituisce sia una limitazione sia un punto di partenza. A causa di questa ambiguità, si deve prestare un'attenzione particolare alla fragilità di quanti vivono "ai margini", ovvero «in territori magici» (Gloria Andalzúa). Inoltre, oggi osserviamo un cambiamento profondo nell'esperienza esistenziale del "confine". Le ragioni sono molteplici: i problemi legati al cambiamento climatico, l'accesso ad acqua potabile e aria non inquinata, le differenze nello sviluppo e nelle risorse economiche e finanziarie, l'instabilità politica e la violenza stanno spingendo sempre più persone in tutto il mondo a varcare delle frontiere. Questi spostamenti potrebbero delineare una nuova umanità e una nuova coabitazione, nella quale le risorse religiose e spirituali di ciascun individuo e di ciascun gruppo possano avere il proprio ruolo. Di conseguenza, la teologia è profondamente coinvolta in questa riflessione, ma è pure chiamata a intraprendere un dialogo con altre discipline.

La consueta conferenza annuale di *Concilium* avrebbe dovuto tenersi per il 2020 a Palermo, in collaborazione con la Facoltà teologica palermitana e con la Società italiana per la

ricerca teologica (SIRT). Come sempre, la realtà è più forte delle idee, e questa volta si è presentata sotto forma di un'invisibile forza biologica che ha scombinato i nostri progetti fatti in grande. Abbiamo dovuto cambiare programma anche per l'incontro annuale del Comitato internazionale di direzione, pur mantenendo come tema principale: «Confini: una prospettiva dal Mediterraneo». Lo svolgimento della conferenza a Palermo, in Sicilia, avrebbe consentito di collocare queste riflessioni in un preciso contesto storico, geografico e culturale, un territorio esso stesso di frontiera, modellato dagli incontri tra diverse religioni e culture. L'obiettivo era dunque di avviare un dialogo sul significato del vivere "ai margini". Questo spiega perché molti tra i contributi nel presente fascicolo provengano dall'Italia e dal sud dell'Europa e perché ci concentriamo sul Mediterraneo. Queste zone sono doppiamente marginali per l'Europa e per il mondo (e per le rispettive teologie). Si presentano come un laboratorio da cui riflettere sulla funzione e sulle sfide dei confini. Gli eventi drammatici che accadono alle frontiere visibili e invisibili del Mediterraneo offrono così un *locus* importante per considerare il più ampio significato teologico dei confini.

In queste zone, è evidente come non si possa sfuggire dai confini e si debba invece trovare il modo di vivere al loro interno, mettendo in atto forme di resilienza. Gli articoli della prima parte di questo fascicolo aprono suggerendo la possibilità di modi di coesistenza evangelica ai margini di una città come Palermo, vale a dire nel mondo delle periferie (ANNA STAROPOLI). Ma, di contro, vi è sempre anche la possibilità di rinforzare i confini. Da qui l'importanza del "decostruirli", sia che ciò comporti un superamento dei confini tra natura e tecnica (GIOVANNI GIORGIO) sia che implichi un andare oltre le barriere che separano culture e popoli diversi (SHARON A. BONG, CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ). Nel suo articolo a chiusura di questa sezione, STAN CHU ILO riflette su come la teologia dovrebbe lasciarsi interrogare e cambiare dalle realtà contemporanee per cui le frontiere vengono costruite e attraversate.

Poiché anche il progetto europeo è nato dal desiderio di allentare i confini, la seconda parte del fascicolo si occupa delle sfide continuamente poste dall'integrazione europea e dal suo

stesso rapporto con “lo straniero” (MICHELLE BECKA, JOHANNES ULRICH, CETTINA MILITELLO, ZORAN GRAZDANOV), avendo un’attenzione particolare al confine meridionale (VALERIO CORRADI, GIUSEPPINA DE SIMONE). Il denso saggio finale, sotto forma di epilogo, a firma di CRISPINO VALENZIANO, suggerisce la possibilità di applicare questa riflessione anche all’arte, con un breve commento teologico dei mosaici della Cappella Palatina a Palermo, nei quali Oriente e Occidente s’incontrano in modo quasi naturale.

Il Forum presenta due riflessioni che trattano con un occhio critico la situazione di pandemia, una dal punto di vista filosofico (KRISTOFF VANHOUTTE) e l’altra da una prospettiva liturgica (ALBERTO DAL MASO).

GIANLUCA MONTALDI
Brescia (Italia)

CATHERINE CORNILLE
Boston (USA)

DANIEL FRANKLIN PILARIO
Quezon City (Filippine)

(traduzione dall’inglese di CHIARA BENEDETTI)